

Governo sopra alcuni fatti, che le sono rimasti ignoti, e non fosse stata costretta dalla necessità, di giudicare in alcuni casi sulle prime impressioni, mentre ella medesima confessa che l'argomento aveva bisogno di lunghi studii e di matura riflessione. La questione, come era stata posta il primo giorno, era assai semplice e netta. Era stato detto: *il pane da per tutto o quasi per tutto è cattivo*: a questo inconveniente bisogna riparare. Questo inconveniente poteva dipendere da due cause: o dalla cattiva qualità della farina, o dal cattivo sistema di panificazione, o da ambedue queste cause. L'indagarle, il prendere subito energici ed efficaci provvedimenti, ecco qual era il primo, l'urgente dovere dell'Assemblea in quello stesso giorno. Al contrario, avendosi voluto contemporaneamente fare inchieste sul passato e provvedere all'avvenire, abbiamo, per fare più presto, perduto più tempo.

Affrettiamone oggi almeno la discussione.

Qual è, o signori, il problema, che si dà risolvere a tutte le Commissioni annonarie, passate, presenti e future? Il problema è questo: procurare che in un paese assediato vi sia la maggior quantità possibile di provvigioni, al miglior prezzo possibile, della miglior qualità possibile.

Studiate tutti i reclami, che furono fatti contro l'attuale Commissione annonaria, e troverete che sempre si riferiscono ad uno di questi tre elementi, *qualità, quantità, prezzo*, o a due di essi, o talvolta a tutti tre insieme.

Però il problema così posto è insolubile. Lo dimostrano tale la logica e la scienza; e lo provo facilmente. Ogni qualvolta violentemente si fissano prezzi bassi, necessariamente il commercio d'importazione è scoraggiato. Ogni qualvolta si tolgono dal consumo tutti gli oggetti di qualità inferiore, quantunque salubri, naturalmente gli approvvigionamenti durano un tempo minore. Al contrario, quando i prezzi sono alti, allora il contrabbando e il commercio regolare portano l'abbondanza, i privati mettono mano alle loro scorte, e diminuisce il consumo generale. Gli stessi vantaggi si ottengono, mettendo in consumo anche gli alimenti di qualità inferiore. In conseguenza, debbo dirlo, bisogna scegliere dei due partiti l'uno: o aumentare, direi quasi, le sofferenze, prolungando la durata dei viveri, o lasciare che i viveri durino meno e diminuire le sofferenze.

In questo modo, io vi ho provato che il problema così posto era insolubile, od almeno vi avrò provato che era di una soluzione assai difficile. Dovete dunque ammettere che la Commissione annonaria ha lottato contro gravi difficoltà. Però, nel nostro caso, vi erano molte altre speciali difficoltà che meritano particolare riguardo.

Per esempio: il giorno stesso in cui (nel maggio 1848) fu istituita la Commissione annonaria, in quello stesso giorno era stato stabilito un calmere sulle farine; un mese prima era stata proibita l'esportazione delle granaglie. Il proibire l'esportazione dei grani in aprile 1848 era assai ragionevole e giusto, perchè avevamo l'imminente pericolo di un blocco; ma è innegabile, e tutti sanno, che il commercio manda i suoi generi là solamente dove è libero di ritirarli a suo piacere. E se questa misura, giusta nel caso concreto ed accidentale, assicurava in qualche